Romaeuropa Festival

Moritz Ostruschnjak

NON + ULTRAS

Crediti

NON + ULTRAS

Coreografia:
Moritz Ostruschnjak
Collaborazione coreografica:
Daniela Bendini
Danza:
Guido Badalamenti,
David Cahier, Edoardo Cino,
Daniel Conant, Nora Monsecour,
Robero Provenzano,
Miyuki Shimizu,
Magdalena Agata Wójcik
Video:
Moritz Stumm
Disegno luci:
Tanja Rühl
Missaggio ed editing musicale:
Jonas Friedlich
Scenografia:
Moritz Stumm,
Moritz Ostruschnjak
Costumi:
Daniela Bendini,
Moritz Ostruschnjak
Drammaturgia:
Armin Kerber
Direzione di produzione:
Susanne Ogan

Una produzione di Moritz Ostruschnjak
in coproduzione con Muffathalle Betriebs GmbH e Theater Freiburg.
Con il sostegno del Dipartimento della Cultura della Città di Monaco, del Fonds Darstellende Künste con fondi del Commissario Federale per la Cultura e i Media nell'ambito di NEUSTART KULTUR, del BLZT (Associazione Statale Bavarese per la Danza Contemporanea) con fondi del Ministero Bavarese della Scienza e delle Arti e del Distretto dell'Alta Baviera.
Con il supporto di Kunstfestspiele Herrenhausen Hannover e Theater im Pfalzbau, Ludwigshafen.
Moritz Ostruschnjak è membro di Tanztendenz München e.V.

Con il patrocinio e sostegno di

GOETHE INSTITUT

Ambasciata della Repubblica Federale di Germania Roma

Ministero Federale degli Affari Esteri

Prima Nazionale
In collaborazione con Teatro Vascello
1-2 Novembre — Teatro Vacello

Moritz Ostruschnjak
NON + ULTRAS

Il coreografo tedesco Moritz Ostruschnjak (classe 1979) esplora i confini tra tifo, politica e protesta in NON + ULTRAS, uno spettacolo per otto danzatori e 500 sciarpe di tifosi. Sul palco, un accumulo di simboli: Juventus, Iran, All Blacks, Swifties, motti di provincia e slogan globali. Un paesaggio caotico che richiama la logica dei social media, dove il culto delle icone si intreccia con le tensioni politiche. I danzatori, in jeans e T-shirt, attraversano cori da stadio, video di partite, immagini di rivolte, mascotte e bengala. Le loro coreografie trasformano il fervore delle curve in un linguaggio fisico collettivo e identitario. Le sciarpe da tifoso possono essere maschere, bandiere, tappeti di preghiera o perfino armi dando vita ad un paesaggio in continua trasformazione. Intorno a loro, un flusso di immagini e suoni: inni da stadio, propaganda sportiva nordcoreana, elettronica iraniana, Beethoven, anime giapponesi. Con NON + ULTRAS, Ostruschnjak alterna isolamento e collettività, silenzio e sovraccarico sensoriale, costruendo un'esperienza fisica e visiva che dissolve i confini tra sport, cultura pop e una società che si infiamma e si frantuma, mentre il corpo diventa spazio di scontro o di pura festa.

Durata
75 min.

Tifare ovunque: la danza di Moritz Ostruschnjak nell'era dei meme

Di Patrizio Ruviglioni

Otto danzatori vestiti con jeans e polo Fred Perry, uno dei capi d'abbigliamento cari agli ultras, il movimento che raccoglie la parte più calda, fedele e affezionata del tifo sportivo, in tutto il mondo. Tra le loro mani, cinquecento sciarpe di squadre di calcio e non solo: se le annodano al collo, le sventolano, ne lasciano ammirare gli slogan. È un rito antico, che risale già al dopoguerra. Intorno, l'incedere marziale di tamburi, inni e cori. Sembra di essere allo stadio, alcuni simboli – c'è un vessillo della Juventus – lo lasciano pure intendere. Ma poi il flusso si spezza, o meglio, si stratifica. I video sullo sfondo, che dovrebbero ritrarre solo partite di calcio, deragliano: compaiono arene vuote, proteste di piazza, scene di guerriglia urbana, discorsi di dittatori e autocrati vari, ma anche meme, mascotte, concerti. Che succede? Perfino le sciarpe – solitamente intoccabili, sacre, depositarie di fede – vengono trasformate in maschere, bandiere, armi e tappeti da preghiera. Grazie all'uso della luce, in scena disegnano architetture: arene desolate, stadi abbandonati, strade dopo cortei affollati. Non siamo più solo in un'arena, è chiaro. Ma stiamo ancora tifando.

Con *Non + Ultras*, Moritz Ostruschnjak riparte da qui. Attento alle trasformazioni che le esperienze fisiche e sociali vivono nell'epoca della digitalizzazione totale, nonché alle associazioni che si creano grazie agli spazi virtuali, con la danza interroga il destino del movimento ultras dopo il suo assorbimento da parte dei social. Risposta: è arrivato dappertutto. Fedele alla sua natura di zona autonoma, con leggi a sé, si è imposto per esempio nell'immaginario delle Primavere arabe, le sollevazioni popolari e per la democrazia dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, tra il 2010 e il 2012. Tra i manifestanti si vedeva uno stile "da stadio", e il coreografo tedesco gli dà spazio nei video. Se i tifosi italiani erano stati i primi, negli anni Sessanta, a inserire tra gli striscioni anche simboli politici o sociali, la Rete ha permesso il percorso inverso, favorendo la diffusione della cultura ultras in una parte di mondo che non la conosceva, e che l'ha reinventata. Sono cortocircuiti, questi, alla base dell'arte del Post-Internet, quella concepita dopo la diffusione di massa dell'online, che non può prescindere dalla sua estetica e, anzi, ci gioca su. Un'estetica che, ecco, ragiona per immagini cambia significato a icone già esistenti e – in virtù della separazione persa tra reale e virtuale – ne genera di nuove, fino a imporsi nella realtà.

Ostruschnjak lo sa, e sa anche che gli ultras non sono più solo quelli allo stadio, né solo delle rivolte arabe. L'associazione, come sempre nelle sue opere, è libera ma chiara: gli ultras siamo noi. È ciò che, secondo centinaia di studiosi, è diventata la nostra vita con i social: un lungo e costante tifo fanatico, dove siamo chiamati a prendere posizione su qualsiasi argomento – dittatori, programmi tv, partite – e dove dubbi e sfumature sono cancellati. Bianco o nero. Chi non si allinea è il nemico. E toni esasperati, fanatici, definitivi. Come gli ultras, che per amore della propria squadra cantano davanti alle sconfitte cocenti e seguono gli atleti lungo le trasferte più disparate, uno stile di vita, anche online – e quindi dovunque – tifiamo a prescindere dal risultato: aderiamo a un culto; torto e ripensamento non esistono. Solo che la prospettiva, qui, è ribaltata: se per una vita i tifosi stessi hanno ribadito come lo sport «non è solo un gioco», ora invece è tutto un gioco.

Le scene che scorrono lungo la performance, infatti, denunciano una realtà schiava delle immagini, piegata alle bacheche di Instagram e X, allo scrolling, in cui stragi si alternano con video di gattini. Il risultato è la polarizzazione del dibattito e la saturazione di idoli e icone, che Ostruschnjak evoca con un flusso solo in apparenza casuale. Dietro ai performer, infatti, c'è un susseguirsi frammentato di brani di Beethoven e canzoni d'alta classifica, rivolte di strada dell'Iran, grandi eventi globali e piccole feste della Germania da cui lui proviene, storici inni da stadio inglesi e quelli moderni arabi, spezzoni di tv di repertorio, il culto sportivo degli All Blacks e quello degli Swifties, i fan di Taylor Swift. Uno vale uno. I simboli degli anime giapponesi – la bandiera di *One Piece*, vista in tanti cori di piazza delle ultime settimane – si prestano ai movimenti sociali, c'è chi manifesta vestito da unicorno, ma anche la propaganda nordcoreana è influenzata dai meme, e a sua volta recepita come tale in Occidente. I confini sono saltati: il meme stesso è uno strumento di comunicazione e delegittimazione politica, gli attivisti sono indistinguibili dai creator, la verità lo è dalla pubblicità e dalla menzogna. Si tifa un ideale come una popstar, e viceversa. Ma se tutto è sacro, niente lo è più. E non c'è una via d'uscita: un sistema del genere favorisce i populismi, l'inconciliabilità, le immagini a discapito dei contenuti, qualsiasi essi siano.

Resta la danza, il paradosso su cui Ostruschnjak fa ruotare tutto. In scena, i cori da stadio un po' alla volta vengono scomposti, il ritmo dei tamburi è

sommerso da musica elettronica da tutto il mondo, perfino i movimenti dei performer s'ispirano a quelli ripetitivi dei brevi reel di Instagram, impossibilitati come sono, per motivi di spazio, a riproporre in teatro le muraglie umane di salti e applausi che si vedono sugli spalti. Si può "digitalizzare" una curva? No. Con coreografie sempre chiassose e comunque corali, i performer restituiscono il senso di calca e aggregazione proprio dello stadio, lo stare in presenza, insieme, nello stesso posto. Qui e ora. È il potere del corpo, della danza appunto.
Si sentono il fiato sul collo, lo strattonarsi a vicenda, lo stare stretti e vicini.
La condivisione.
Solo ogni tanto le urla tacciono. Ed è in quel vuoto che *Non + Ultra*s ci parla: ricorda che nelle curve e in piazza si sta ancora tutti insieme, e qualcosa può cambiare; sui social no, sui social si tifa soltanto, e lo si fa da soli.

Biografie

Moritz Ostruschnjak

Proveniente dalla scena del breakin' e dei graffiti, Moritz Ostruschnjak si è avvicinato alla danza contemporanea attraverso la breakdance. Ha studiato dal 2001 al 2003 presso Iwanson International a Monaco e ha completato la sua formazione con Maurice Béjart a Losanna. Dal 2013 lavora come coreografo freelance a Monaco, dove ha creato in totale dieci produzioni originali. Le sue opere più recenti includono *CRY WHY*, un duetto per due danzatori, due pianoforti, due pattini inline e un pianista, presentato in anteprima a settembre 2024, e *NON + ULTRAS*, una performance per otto danzatori, 500 sciarpe da tifoso e video, che ha debuttato a gennaio 2025. La sua produzione *CARDBOARD SESSIONS*, un lavoro con danzatori urbani, avrà la sua prima alla Pinakothek der Moderne di Monaco a giugno 2025, in collaborazione con l'International Dance Festival. I suoi lavori sono stati presentati in numerosi festival internazionali e selezionati tre volte per il TANZPLATTFORM DEUTSCHLAND. Oltre alle sue creazioni originali, realizza anche lavori su commissione, tra cui *TRAILER PARK* per il collettivo tanzmainz nel 2023. Moritz Ostruschnjak è stato selezionato tra gli Aerowaves Twenty21 Artists, ha ricevuto il Förderpreis Tanz della Città di Monaco ed è membro dell'Accademia Bavarese delle Belle Arti e di Tanztendenz München e.V.

Romaeuropa Festival
ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione Romaeuropa RE

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di

Ministero della Cultura · Regione Lazio · Roma · Camera di Commercio Roma · Fondazione Roma

Con il sostegno di

Dance Reflections by Van Cleef & Arpels

Main media partner

Rai

Progetti speciali 25/27

Excentric · Funded by the European Union

Progetti speciali 23/25

Flanders State of the Art · Flanders and REF 2023-2025

Progetti speciali 2025

Embajada de España en Italia · Instituto Cervantes · Nell'ambito dei 160 anni delle relazioni diplomatiche Italia-Spagna · Banca Ifis · Embassy of the Republic of Lithuania in Rome · Lithuanian Culture Institute · Arts & Culture Lithuania Initiative REF 2025

Realizzato con

Teatro di Roma Fondazione · Teatro dell'Opera di Roma · Accademia Nazionale di Santa Cecilia Fondazione · azienda speciale Palaexpo · Mattatoio · Musica per Roma Fondazione · MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo · Fondazione Cinema per Roma · Villa Medici Académie de France à Rome · Accademia Tedesca Roma Villa Massimo · Teatro Vascello · auditorium conciliazione · Teatro Brancaccio Viola Produzioni · Short Theatre

Patrocini e sostegni internazionali

Financiado por la Unión Europea NextGenerationEU · Gobierno de España Ministerio de Cultura · Inaem · Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia · Goethe Institut · Ambasciata della Repubblica Federale di Germania Roma · Institut Français · Ambasciata di Francia in Italia · nuovi mecenati Fondazione Istituto Italiano per la Creazione Contemporanea · Institut ramon llull · Generalitat de Catalunya Governo della Catalogna · Fonds Podium Kunsten Performing Arts Fund NL · Kingdom of the Netherlands · Embassy of Belgium · British Council · Accademia di Danimarca · Reale Ambasciata di Danimarca Roma · Ambasciata di Grecia Roma · Québec · Ministry of Culture Republic of Korea · aerowaves dance across europe · Co-funded by the European Union

Reti

Progetti universitari e accademici

Accademia Nazionale di Santa Cecilia Silvio d'Amico · Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo Sapienza Università di Roma

Percorsi di formazione

accademia di belle arti di roma · ISIA Roma Design · IED · Nuova Accademia di Belle Arti · RUFA Rome University of Fine Arts

Powered by REF

carrozzerie n.o.t · Periferie Artistiche · atcl · Spazio Rossellini · Teatro Biblioteca Quarticciolo · 369gradi · cranpi

Premio Riccione

Premio Riccione per il Teatro

DNApppunti coreografici

Triennale Milano · Centro di Produzione della Danza Virgilio Sieni · Casa della Danza Baxamo del Grappa · L'Arboreto Mondaino · teatro disora · Gender Bender

Masterclass

Peparini Academy

Le parole delle canzoni

Treccani Le parole delle canzoni

Re-Humanism

RE:HUMANISM

REF è membro

AGIS Spettacolo

Progetto speciale transizione digitale

TOCC · Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU · Ministero della Cultura